



## Botte alla fidanzata In manette a 17 anni

FRANCA STELLA  
ROMA

Perseguitava la fidanzatina 15enne con insulti, maltrattamenti, minacce di morte arrivando addirittura a sequestrarla. Per questi reati è stato arrestato un 17enne di Cerialle, nel ponente savonese. La denuncia è stata fatta dai genitori della ragazza. I due giovani avevano iniziato a frequentarsi nello scorso ottobre e ben presto la loro relazione si è trasformata in un incubo per la 15enne. Il 17enne, disoccupato, ha imposto alla ragazza, che era una studentessa modello, di lasciare la scuola e ha cominciato a comportarsi in maniera sempre più aggressiva, ossessionato dalla gelosia che nutriva nei confronti della fidanzata.

Secondo la denuncia dei genitori, il 17enne avrebbe picchiato la ragazza e l'avrebbe costretta ad assumere droga oltre a impedirle di uscire da casa senza di lui. La giovane si era, quindi, decisa a lasciarlo ed era tornata dai genitori. A questo punto si è scatenata la rabbia del ragazzo che ha cominciato a bersagliarla con sms contenenti anche minacce di morte. I carabinieri hanno, quindi, arrestato il 17enne, con l'accusa di stalking e ora si trova rinchiuso nel carcere Ferrante Aporti di Torino.

Un altro caso molto simile è avvenuto in Umbria. A causa delle minacce di morte e insulti alla fidanzata via sms un folignate di 22 anni è stato arrestato ieri dai carabinieri a Fossato di Vico. I militari lo hanno bloccato nascondendosi nell'abitazione della giovane, diciottenne, dove era riuscito a entrare con una scusa. Il personale dell'Arma è intervenuto dopo una segnalazione della madre della ex fidanzata. La donna ha riferito loro che il ventiduenne era partito da Foligno con un coltello per uccidere la ragazza. Questa - riferiscono gli investigatori - aveva già denunciato ai carabinieri di Fossato di Vico che durante la relazione sentimentale terminata lo scorso 26 maggio con il giovane con cui conviveva aveva subito violenze e soprusi di ogni genere. Il giorno successivo aveva quindi ricevuto sms che contenevano «minacce inequivocabili e pesanti insulti». Martedì, poi, la segnalazione da parte della madre in seguito alla quale i militari hanno predisposto un accurato servizio per individuare il giovane e seguirlo nei suoi spostamenti. Altri si sono invece nascosti nell'abitazione della giovane per prevenire ogni situazione di pericolo. Giunto a Fossato di Vico il ventiduenne - secondo quanto emerso dagli accertamenti - si è diretto all'abitazione della ex fidanzata dove la madre gli ha però consigliato di andarsene. Ingannando la donna - in base alla ricostruzione accusatoria -, il giovane è invece entrato nell'abitazione cercando la figlia. A quel punto i carabinieri sono intervenuti arrestando il giovane per violazione di domicilio e atti persecutori.

# Nella scuola di Marco «Non prendetevela con noi»

**A** Marco, il 16enne gay che mercoledì mattina ha tentato di uccidersi lanciandosi nel vuoto da una finestra dell'Istituto Tecnico Logistica e Trasporti "M.Colonna" di Roma, è sempre piaciuta la sua scuola. Mai un'assenza, ricordano i prof. Era diligente e aveva buoni voti. D'altra parte, in classe c'erano i suoi migliori amici, e ieri mattina tutti i suoi compagni di classe sono andati a trovarlo all'ospedale San Camillo, dove resterà ricoverato ancora per alcuni giorni.

Quando è arrivato in quell'istituto, comunemente conosciuto come l'istituto nautico, Marco era visibilmente a disagio: sempre taciturno, ma nulla a che fare con la sua omosessualità, che non era nota a scuola praticamente a nessuno tranne che a quei due o tre amici, visto che lui non ha mai dimostrato un atteggiamento effeminato, né il suo modo di vestire lasciava trasparire gusti sessuali. Che però soffriva del male di vivere Marco lo sapeva, tant'è che era seguito da uno psicologo dell'istituto. Era il ragazzo stesso a chiedere ai professori di poter parlare con lo specialista, per sfogarsi. E quello che raccontava il giovane in quei frangenti non era noto, ovviamente, a nessuno.

Eppure Marco ha deciso di togliersi la vita proprio là, nell'unico posto, forse, dove c'era qualcuno in grado di comprenderlo davvero. Fortuna per lui fallendo l'obiettivo, visto che si è solo fratturato le gambe essendo atterrato per uno scherzo del destino sul tettuccio di una microcar in sosta nel cortile. Chissà quale lampo buio è passato nella sua testa in quel momento. Il ragazzo, alle 12.05, appena suonata la campanella della ricreazione, ha fatto il suo drammatico outing su Facebook. Quindi raccontano di averlo vi-

...  
**Passa uno studente: «L'anno scorso c'era un frocio, ci scherzavamo: è arrivato trombettone...»**

### IL REPORTAGE

ANGELA CAMUSO  
ROMA

**All'Istituto nautico di Roma dove il ragazzo omosessuale si è gettato dal balcone. «Stava bene, non siamo un posto razzista e omofobo»**



sto per diversi minuti guardare fuori la finestra del corridoio, con aria assente. A un certo punto, Marco si è messo in piedi sul cornicione. Due ragazze che si trovavano sotto lo hanno visto e si sono avvicinate: appena lui le ha notate non ha detto una parola né ha fatto un cenno e si è lasciato cadere.

«Sono debole... mi dispiace, mi sento solo e non ce l'ho fatta. Non mi sento compreso. C'è tanta gente contro di me. Mi calpestate. È stata capestata la mia infanzia...», sono alcuni fram-

menti del messaggio sul social network lanciato dal 16enne mercoledì, nel quale si parla anche del suo rapporto col padre: «Mio padre mi odia perché sono omosessuale...».

Questo messaggio viene mostrato a chi scrive da alcuni compagni di scuola di Marco all'indomani della tragedia sventata. Il testo lo hanno fotografato col telefonino. Sono tutti infastiditi per quello che è stato scritto sui giornali. Alcuni articoli facevano intendere che Marco fosse vittima del bullismo e dell'omofobia tra i banchi. Invece la procura di Roma, che ieri ha ascoltato il 16enne in ospedale, ha escluso, categoricamente, questo scenario. La sofferenza profonda del ragazzo andrebbe a ricercarsi, innanzitutto, nella sua difficile situazione familiare: il padre, a quanto si è appreso, lo avrebbe maltrattato, fin quando la madre non ha deciso di lasciare la Romania e venire in Italia. La donna è malata di cancro e Marco è il suo unico figlio.

### CHE SCHERZO È?

Il preside ieri non era in ufficio e i professori non hanno molta voglia di parlare. L'insegnante di disegno, Basilio Lombardi, conferma però quanto dicono i ragazzi: nessuno sapeva che Marco fosse gay. Però se ne stava sempre da solo, anche se negli ultimi tempi sembrava più loquace. «Questa scuola non è affatto omofoba. Un tempo sì, lo era. Era razzista e omofoba, ma parliamo degli anni 70. Lo scorso rappresentante d'istituto era gay dichiarato. E nessuno si è mai fatto il problema - dice Adreiano Nardo, attuale rappresentante d'istituto - Progetti specifici contro l'omofobia? Forse l'anno prossimo ne faremo uno, insieme all'Arcigay». Forse servirà... «Ma quale bullismo? - interviene un altro giovanissimo - L'anno scorso di frocio ce ne era uno ma rideva e scherzava insieme a quelli che lo prendevano in giro. Mica si offendeva!!! Quando lo vedevamo si diceva: occhio, che arriva trombettone...».

Dice Maria Favilli, collaboratrice scolastica che si occupa pure di pari opportunità per associazioni che lavorano con gli enti pubblici: «In questa scuola non c'è bullismo. Il problema è invece quello comune a tutta la scuola italiana ed è la mancata partecipazione delle famiglie. Questo istituto però cerca di insegnare i valori ai ragazzi. Ed è importante parlare bene di questa scuola. È una scuola difficile, perché diventare un costruttore navale non è uno scherzo. Ma offre opportunità di lavoro preziose, di questi tempi».

# Mimmo ucciso per difendere la ragazza

NICOLA LUCI  
ROMA

Ha reagito ad un insulto: uno sputo alla sua ragazza. E per questo motivo un giovane ingegnere italiano è stato ucciso a coltellate mercoledì sera, a Monaco di Baviera. Originario di Potenza, Domenico Lorusso aveva 31 anni ed era residente in Germania.

Sul caso indaga la polizia del Land del sud, da ieri a caccia del balordo, che intorno alle 22, incrociando i due fidanzati in bicicletta lungo la ciclabile che costeggia l'Isar, all'altezza dei Erhardstrasse, ha oltraggiato la donna, una ragazza di 28 anni, sputandole addosso. Domenico voleva difenderla, ed ha fatto retromarcia per fermare lo sconosciuto e chiederle gli spiegazioni del gesto.

Ne è nata una colluttazione, sfociata nel delitto. Il provocatore - un uomo probabilmente sui 35 anni, dalla corporatura media - ha tirato fuori un coltello e ha colpito l'ingegnere potentino. Secondo la Bayrische Rundfunk fatale sarebbe stata una coltellata al cuore. L'omicida, ora ricercato dalla polizia, si è poi allontanato a piedi.

Mentre la fidanzata di Lorusso, che ha assistito all'agghiacciante sequenza da una certa distanza, si è

lanciata a soccorrerlo, chiedendo e ottenendo l'aiuto dei passanti, per portarlo nell'ospedale più vicino. Domenico è arrivato ancora vivo al pronto soccorso, ma non ce l'ha fatta. La ventottenne è ancora in stato di shock e la sua ricostruzione dell'accaduto sarà indispensabile per dare un volto e un nome all'assassino. La ragazza è l'unica ad aver visto in volto l'uomo il quale ora è braccato dalla polizia.

### ARRESTATO IL PADRE

## Bimbo di due anni intossicato da hashish

Un bambino di un anno è stato portato in ospedale a Roma per un'intossicazione dovuta a stupefacente, probabilmente hashish. Il padre del piccolo è stato arrestato su disposizione del pubblico ministero, Silvia Santucci. Il provvedimento è stato eseguito dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia municipale di Roma Capitale. Il piccolo era stato portato in ospedale per i sintomi di un'intossicazione. Gli investigatori hanno poi perquisito una rivendita di giornali di proprietà del padre del bambino trovando una borsa contenente diversi grammi di

hashish e uno spinello già confezionato. Nell'abitazione, dove vive anche un altro bambino di otto anni, gli agenti della municipale hanno trovato altre dosi di stupefacente nascoste anche nella stanza dei bambini. Anche la madre del piccolo è stata denunciata a piede libero e dovrà rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Del caso si occupa ora il tribunale dei minori che sta valutando quali provvedimenti prendere. Tra questi anche l'affido dei minori a una struttura specializzata.

personale, si era laureato in ingegneria informatica a Roma e dopo aver completato la sua formazione con altre esperienze all'estero a Liverpool e New York aveva quindi deciso di trasferirsi in Germania paese nel quale si era perfettamente integrato a livello sociale e lavorativo.

A Potenza, invece, «Domenico era attivo sin da piccolo nella Parrocchia San Giovanni Bosco di Potenza: non ha mai dimenticato le sue radici, conservando un attaccamento ai valori che lo hanno visto crescere e formarsi attivamente nei Salesiani, come animatore e coordinatore degli Amici Domenico Savio e come volontario del Vis (volontariato internazionale per lo sviluppo) in Madagascar».

La notizia della morte del ragazzo è stata accolta con dolore nella sua città d'origine: Potenza dedicherà un minuto di raccoglimento alla sua memoria, stasera, durante la «parata dei turchi», e oggi in occasione della processione del santo Patrono. Un gesto doveroso, secondo il presidente della Commissione dei lucani all'Estero Luigi Scaglione, che lo ha proposto. Scaglione ha confermato la disponibilità e l'impegno massimo della commissione nelle azioni che si renderanno necessarie in Germania.